

La memoria dell'acqua

di Pier Luigi Cervellati

“Quando il dio Hermes suona la canzone delle muse, il suo canto conduce i poeti e gli dei alla perenne fonte della memoria di Mnemosine”, ha scritto Ivan Illic, raddomante delle radici del nostro presente. Illic, ci ha illustrato l'arcana duplice natura dell'acqua. L'acqua della terra e l'acqua del cielo. Tendono a unirsi dopo la separazione fatta dai Titani alla cui stirpe appartiene Mnemosine, madre di tutte le muse. L'acqua purificatrice e l'acqua intesa come pulizia. L'acqua che lava, toglie persino il ricordo di se stessa. L'acqua in cui si riflette la memoria e l'acqua dell'oblio.

Non è dimostrato scientificamente che le molecole di H₂O posseggano memoria. Anzi, sembra impossibile dimostrarlo. Scorrendo dall'alto verso il basso, o evaporandosi, risalendo al cielo, come fanno a ricordarsi dei luoghi in cui erano unite? L'oblio in noi umani della presenza dell'acqua è frequente. Addirittura facciamo di tutto per cancellare la sua esistenza. Distruggiamo sorgenti, tombiamo canali e fiumi, costruiamo negli alvei, bonifichiamo valli e paludi, prosciughiamo lagune, cementifichiamo le coste.

L'acqua ha una memoria perenne.

Prima o dopo ritorna dov'era già stata. Non sappiamo quando, ma conosciamo il luogo in cui l'acqua ritornerà. Riaffiorerà dov'era stata tombata, allagherà le zone dov'era stata deviata, sommergerà le case e le cose dove per anni e anni si era persa la memoria della sua presenza. Quando l'acqua del cielo si ricongiunge a quella della terra e trova sconvolto il suo ambiente d'origine, si scatena una furia devastatrice uguale al nostro furor costruttivo. Siamo moderni; cementifichiamo tutto, anche la nostra memoria. Crediamo di impastare il cemento con l'acqua dell'oblio. Seppelliamo il suo ricordo, non riusciamo però a seppellire la sua memoria, la memoria dell'acqua. Allora quando c'è un'alluvione, una città sommersa, una strada allagata, un territorio annegato, bestemmiamo la natura matrigna. Che idioti.